Anno XVIII. Lunedì, 23 Ottobre 1865. N. 291.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 22 ottobre

LA VOTAZIONE D'OGGI

Mentre vanno piovendo i bullettini nell'urna e nessuno sa ancor dire quali nomi ne usciranno, noi vorremmo fare accettare ai nostri avversari una conseguenza semplicissima e che non ci pare in nessun modo esagerata. Vogliamo dir loro: qualunque sia il *verdetto* che uscirà dalle urne elettorali, accettiamolo come l'espressione della volontà nazionale. E badino bene che noi non diciamo loro di rinunciare alle loro opinioni costringendoli a sostenere che gli elettori abbiano ragione, quando, a parer loro, abbiano avuto torto. Questo sarebbe irragionevole perchè la speranza di convertire il corpo elettorale per un'altra occasione nessuno può toglierla ad un partito ed anche ad un solo individuo qualunque. Vogliamo pregare bensì i nostri avversari a riconoscere che se in Italia, nell'anno 1865, furono portati alla Camera questi piuttosto che quelli, si è perchè gl'italiani avevano la persuasione che i primi meglio degli altri potessero esprimere le loro opinioni e tutelare i loro interessi.

Se ciò noi potessimo mai ottenere, sarebbe già molto di guadagnato per le discussioni future, ben ricordandoci in quanti modi e sotto quanti pretesti le minoranze hanno sempre ricorso al grande argomento di essere esse sole ad esprimere la vera opinione del paese, e non doversi rispettare nelle votazioni del Parlamento e delle maggioranze che una specie di autorità usurpata sull'insipienza degli elettori o loro strappata per arti subdole o corruttrici.

Ebbene! nel mentre si sta votando, noi c'indirizziamo a tutti quanti per chieder loro se abbiano avuto traccia o sentore di queste arti o di queste corruzioni; noi dimandiamo a qualunque partito se abbia sentito menomata la sua potenza di apostolato, la sua libertà di propaganda; e se, come non dubitiamo, la risposta sarà quale dev'essere, se ne deve trarre la conchiusione che il combattimento essendosi sostenuto ad armi uguali, la vittoria restò al più forte.

Noi non comprendiamo da vero perchè le minoranze siano così intolleranti della posizione che volontariamente accettano. Se invece di lagnarsi sempre di essere quel che sono e cercare di illudersi con sognate adesioni, che mai non si trovano nei momenti solenni, esse occupassero il loro tempo a persuadere altrui della giustizia e dell'opportunità delle opinioni che sostengono e difendono, è certo che accrescerebbesi la loro potenza educatrice e potrebbe avvicinarsi il giorno in cui, pel corso naturale ed inevitabile delle cose, cesserebbero di essere il partito più debole e diventerebbero preponderanti sui loro avversari. Pure tanto grave sembrò sin qui ai nostri avversari questa loro situazione numericamente inferiore, che ogni sforzo di raziocinio hanno fatto per poter dire ch'essi erano i più, quando per mille fatti potentissimi era evidente che non lo erano.

La lotta, forse troppo lungamente protratta, che ha preceduto le odierne elezioni, avrà recato se non altro il vantaggio che si potrà ben affermare che gli elettori ebbero troppo intronata la testa dei panegirici degli uni e degli altri, che si potrà riconoscere che i comitati elettorali ebbero modo di fare e talvolta disfare, mostrandosi così più atti a creare la confusione che l'ordine e la luce; che si potrà lagnarsi di aver avuti di troppi programmi e troppi indirizzi, ma in conchiusione non si potrà mai negare in buona fede che gli elettori hanno saputo benissimo che dinanzi a loro stavano ordinariamente un candidato del partito clericale, un altro del partito che si dice rosso, ed uno o più di quelli che appartengono al gran partito liberale, le cui opinioni erano riflesse dall'antica maggioranza, e furono pienamente liberi di scegliere fra i tre.

Quando lo spoglio dei bollettini sarà ultimato e si avrà potuto raccogliere il complesso delle nomine fatte, inchiniamoci tutti dinanzi a questo voto solenne, perchè è la nazione che ha parlato.

LORD PALMERSTON

I giornali inglesi del 19 sono pieni di notizie su l'impressione che fece in Inghilterra la morte di lord Palmerston, e di articoli e necrologie sul grand'uomo. Lord Palmerston cessò di vivere alle 10 e 3¼ del 18. Dalle prime ore del mattino alle 5 di sera, Cambrige House era assediato da schiere di persone che chiedevano notizie sul suo stato; fra cui troviamo anzi tutto i nomi dei rappresentanti degli Stati esteri. La notizia della morte si diffuse rapidamente in tutti i punti. Nella City, dice il *Times*, dopo la morte del principe consorte, nessun avvenimento avea fatto un tal senso. Questo giornale dà pure un'idea della sensazione che la notizia aveva prodotto a Birmingham, Bradfort, Bristol, Liverpool e Oxford. L'annuncio funesto giunse nel pomeriggio a Windsor; e a un tempo il governo mandava un dispaccio al conte Russell che risiede a Pembroke-Lodge, nel parco di Richmond.

Il *Morning Post* così comincia il suo primo articolo del 19:

« Duolo e mestizia profonda cadono su questo paese. Ogni famiglia in Inghilterra udirà con acuto cordoglio che il grande uomo di Stato, di cui la nazione andava altera, ha cessato di essere. Nella pienezza degli anni e dell'onore, spettatore del trionfo della sua propria politica, lord Palmerston fu, quasi d'improvviso, tolto al nostro consorzio. Egli è morto, come doveva morire — in arnese. La fine di questa vita gloriosa è completa. Dalla gioventù alla virilità ed alla vecchiezza lo vedemmo combattere pel suo paese. Il veterano conservava il fuoco de' suoi più giovani giorni, e niuno può fargli rimprovero di avere avuto un solo istante d'esitanza nella favella o nel pensiero. Egli si dipartì da noi, ancora nella pienezza dell'intelletto e nella potente capacità di adempiere gli ardui doveri del suo posto. La grandezza dell'uomo costringerà tutti a rendergli omaggio, vicino e lontano. Amici ed avversari, e i paesi esteri, lo conoscono come un grande rappresentante, come il *ministro inglese* per antonomasia. Ma per quanto grande sia la perdita, politicamente e nazionalmente, lord Palmerston era sì buono e di sì buon cuore, che solo coloro che lo rimpiangono personalmente possono sentire quanto sia grave l'essere stati privati di lui.

« La Camera dei comuni perde il suo capo, alla cui voce i più vecchi membri porgevano orecchio sempre con rispetto, e sovente con entusiasmo. Quanto cotesta sembianza virile, con le braccia conserte, non sarà desiderata al banco della Tesoreria! Quanto perdano i dibattimenti in cotesta voce chiara e sonora che annunciava grandi fatti o sciorinava le assurdità de' suoi avversari, il possono dire soltanto coloro che sanno quanto ampiamente siano sentite nella vita pubblica della nostra grande assemblea popolare la sincera affezione e la vera amicizia!

« L'ospitalità di Cambridge House e di Broadlands era quasi una parte delle istituzioni del paese...

« Non bastano parole a ricordare il sentimento della perdita personale che ogni inglese deve sentire: il solo nome del *primo ministro* fu per gran tempo un nome di famiglia per noi tutti. In paesi lontani la sua gran fama era per sè stessa una protezione, mentre in patria tutta la nazione sentiva sicuri i propri interessi e salvo l'onore del Sovrano, fin che erano affidati alle sue mani. Giammai un uomo fu l'incarnazione sì completa del carattere. Tutto un popolo lo riconosceva per la propria personificazione. »

Il *Post* in un altro articolo ripete le parole dette di lui venti anni fa dal suo grande avversario politico, sir Roberto Peel: « Noi tutti andiamo superbi di lui. »

Il *Times* così comincia il suo articolo:

« Uno dei nostri uomini di Stato più popolari, uno dei più benevoli gentiluomini ed uno dei più veri inglesi, che mai occupassero l'officio di *primo ministro*, fu oggi perduto dal paese. La notizia della morte di lord Palmerston sarà ricevuta in ogni dimora in queste isole, dal palazzo al tugurio, col senso quasi di una perdita personale. Non c'è provincia nel nostro vasto impero coloniale, e ci sono poche nazioni civili al mondo, che udranno senza un'emozione di rincrescimento che lord Palmerston non guiderà più la politica dell'Inghilterra.

« Non più cotesta voce familiare sarà udita nei consigli d'Europa, o nel Senato britannico, di cui quasi egli sembrava una parte; non più l'innata festività del suo spirito rallegrerà il circolo sociale in cui egli amava muoversi.

« Verun'altra morte fra i sudditi inglesi avrebbe potuto lasciare tanto vuoto negli animi de' concittadini, però che nessuno si identificò sì a lungo e sì appieno con la nostra vita nazionale. Nato nel primo anno della amministrazione di Pitt, e qualche anno prima della caduta della vecchia monarchia francese, egli fu spettatore dell'intero dramma della politica europea nel secolo decimonono, ed ebbe una parte direttiva nelle scene più importanti. Egli appartenne all'età di Wellington e Napoleone, di Nesselrode e Metternich, di Castlereagh e Talleyrand, di Liverpool e Canning, non meno che alla nostra.

« Egli era già al potere, come segretario di guerra, quando il signor Gladstone non era ancora nella sua culla, e quattro anni prima che lord Russell, allora giovine d'età, fosse eletto a Tavistock. Egli continuò a tenere lo stesso posto sotto sei governi successivi, e per più di venti anni; egli fu segretario degli esteri per più di quattordici anni su venti, dal 1831 al 1851, e fu membro di ogni gabinetto, eccetto quelli di sir Roberto Peel e lord Derby, dopo l'avvenimento di Canning al potere.

« Un'esperienza politica sì estesa e sì svariata, è quasi senza pari nella storia, e il vigore di mente e di corpo con cui egli seppe dominare la Camera dei comuni, dopo aver trascorsi gli ottant'anni, fu certo dato a pochi ne' tempi antichi e ne' moderni. »

« Egli, conchiude il *Times*, dopo averne riassunta la sua vita politica, non lascia dopo sè nessun suo pari, nessuno che possa stringere intorno a sè tanti seguaci di opinioni politiche diverse, nessuno che possa darci un sì felice respiro dalla violenza della guerra di parte, nessuno che possa recare nell'azione dell'uomo di Stato una copia di reminiscenze sì preziose. È impossibile non sentire che la morte di lord Palmerston segna un'epoca nella politica inglese. « *The old order changeth, yelding place to new.* » (L'antico ordine cangia, cedendo il posto al nuovo). Altri ministri potranno recare ad effetto le riforme organiche innanzi a cui egli si arretrava. Altri potranno introdurre un nuovo spirito nelle nostre relazioni estere, ed abbandonare il sistema della diplomazia segreta ch'egli non tralasciò mai di sostenere. Altri potranno consigliare S. M. con pari sagacia, e reggere la Camera dei Comuni con pari o maggior eloquenza; ma il suo posto negli animi del popolo non sarà riempito sì di leggeri. Il nome di Palmerston, terrore un giorno del continente, sarà collegato nelle menti degli inglesi con un'epoca di pace non interrotta e di prosperità senza pari, e prediletto fra le più grandi memorie del regno della regina Vittoria. »

Lord Palmerston s'era ritirato dopo l'ultima sessione a Brocket per guarire dallo stato di debolezza relativa in cui si trovava. Egli s'era in fatto, in questo intervallo, riavuto, quando il 12 corrente il dott. Smith, che s'era allontanato per qualche giorno da Brocket, lo trovò al suo ritorno colpito da grave infreddatura presa nell'uscire di casa. Nella notte i sintomi si fecero più gravi ancora; il 14 la famiglia del Palmerston già esprimeva la sua apprensione con un telegramma mandato alla regina a Balmoral.

Enrico Temple, visconte di Palmerston, era nato il 20 ottobre 1784 a Broadlands nell'Hampshire. I suoi antenati si fanno ascendere a Leofric, conte di Mercia, marito della famosa contessa Godiva.

Il figlio del figlio di Leofric fu chiamato *Del Temple* dal suo castello Temple, nel Leicestershire. Pietro Temple di Stowe, morto nel 1557, ebbe due figli, di cui il maggiore fu stipite della casa di Buckingham, e il minore, Anthony, di quella da cui ebbe origine Palmerston. Sir Guglielmo Temple, nipotino di Anthony, era segretario di sir Filippo Sidney. Si ritirò in Irlanda per fuggire alla vendetta di Cecil e vi si stabilì. Suo figlio, sir John, fu *Master of the Rolls*, e diventò famoso come storico della Ribellione irlandese del 1641. Il figlio di sir John fu il celebre Guglielmo Temple, famoso come amico e patrono del decano Swift (il grande umorista), lasciò i beni a sir John suo fratello minore, attorney-general in Irlanda e speaker della Camera dei Comuni. Enrico, figlio di sir John e di un irlandese, venne creato Visconte Palmerston di Palmerston, contea di Dublino, e Baron Temple di Mount Temple, contea di Sligo. Gli successe nel titolo, nel 1757, il suo nipotino Enrico, dal cui secondo matrimonio nacque il terzo visconte, l'appena defunto primo ministro.

Il *Times* del 18, dopo aver esaminato i reclami del sig. Adams, conclude:

Deploriamo altamente che il governo americano abbia creduto dover mettere innanzi tali reclami, ma non crediamo che ci sia dubbio su la risposta da fare. Cedere a tali dimande sarebbe un aggravare i neutri in tutte le guerre future di nuove e indefinite responsabilità, contro cui non v'è prudenza nè buone intenzioni che possa guarentirli. Se domande di questa fatta devono essere il resultato ordinario della conclusione di una guerra fra due Stati potenti, coloro che sono certi di doverle sentire stimeranno meglio il prendere parte addirittura nel conflitto ed allearsi all'uno o all'altro dei contendenti, più tosto che porsi in una situazione sì umiliante come quella che sarebbe quind'innanzi riserbata ai neutri. Naturalmente non possiamo dire in quale spirito il governo degli Stati Uniti sia disposto a ricevere il finale e deliberato rifiuto del governo inglese ad accogliere in qual sia forma i reclami presentatigli. Possiamo solo dire, per parte nostra, essere noi sicuri, che il governo può contare su l'appoggio della nazione mantenendo la posizione da lui presa. Se il governo americano è determinato a provocarci, tanto vale questa domanda quanto un'altra. Per noi non ce n'è altra in cui il nostro diritto sia più chiaro e la nostra posizione più incontestabile. Se non è così, ci salveremo col fermo contegno che assumiamo ora da una grande degradazione e vendicheremo a beneficio di tutta l'umanità quella posizione neutrale occupata sì di rado dalla Gran Bretagna nelle guerre del passato, e che sì spesso sarà la sua, confidiamo, nelle guerre del futuro.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

R. Teatro della Pergola. — Roberto il Diavolo, *del Maestro Meyerbeer*.
Teatro Nazionale. — Chi dura vince, *del Maestro Ricci*.
Notizie musicali.

La riapertura del teatro della Pergola si è fatta con iscarso uditorio; convien dire che le belle fiorentine siano ancora in villa; e quelle che non vi sono fanno le viste di esservi per non parere da meno delle altre, o si tengono celate agli sguardi di noi poveri martiri dell'ufficio e del dovere, costretti a rimanere in città dodici mesi dell'anno. E così avviene pure dei così detti *milordini*, i quali anch'essi o sono fuori di Firenze o se ne stanno chiusi ermeticamente in casa per farsi credere assenti. Giova sperare che al primo di novembre tutta la *Società elegante* farà ritorno all'ombra del campanile di Giotto, e i deserti palchi della Pergola saranno rallegrati da gentili abitatrici, e Roberto e Beltramo ed Alice non canteranno le loro divine melodie dinnanzi al guarda-portone degli Immobili, il quale per quanto sia un personaggio rispettabilissimo, non può tener luogo del colto pubblico.

Se gli spettatori non accorreranno più numerosi, addio spettacoli della Pergola. Quando si tratta di aumentar la dote di questo teatro l'Accademia degli Immobili rimane fedele al proprio nome; il Municipio è immobile anch'esso in questa come in altre cose, e il Governo poi è immobilissimo, fermo e duro come uno scoglio. Se si vuole alla Pergola uno spettacolo degno delle maggiori scene della capitale è necessario che almeno i denari del pubblico escano dall'immobilità e passino nella cassetta dell'impresario. Riguardo ad un teatro che si trova in simili condizioni la critica non può mostrarsi severa, ed anch'essa deve piegare il capo dinnanzi alla eloquenza delle cifre. Sarebbe ingiustizia il voler giudicare gli spettacoli della Pergola con quel rigore, con quella inflessibilità di principii che si adoperano rispetto alla Scala di Milano, o al S. Carlo di Napoli, o al Regio di Torino. Ma deve pur esser lecito il dire che nella capitale del Regno d'Italia le condizioni del maggior teatro non possono durare quali sono presentemente. Se l'intendano una volta fra di loro il Governo, il Municipio e l'Accademia degli Immobili, e provvedano al decoro della città.

La stagione d'autunno venne inaugurata col *Roberto il Diavolo*, e la scelta non poteva esser migliore. Il capolavoro del Meyerbeer è uno di quei monumenti dell'arte che con l'andar de' tempi rifulgono di luce più viva. Dirò di più che quest'opera ha sempre goduto in modo straordinario il favore dei fiorentini e per verità essi ebbero per i primi l'onore di concederle la cittadinanza italiana.

Il *Roberto il Diavolo* fu rappresentato, per la prima volta in Italia, precisamente alla Pergola nel carnovale del 1841. Lo eseguivano la Schubert (Alice), la Mequillet (Isabella) il tenore Del Massi (Roberto), il basso Porto (Beltramo), il tenore Lucchesi (Rambaldo). Ne' giornali fiorentini di quel tempo si legge che la prima sera questa musica fu udita con rispetto e senza entusiasmo. Ma l'entusiasmo venne a gradi, e giunse a tal segno che per parecchie stagioni consecutive alla Pergola non si volle udire altr'opera; da tutte le province della Toscana si correva a Firenze ad udire il *Roberto* e l'impresario guadagnò denari a iosa. Eppure quest'opera era stata siffattamente manomessa e mutilata dalla censura granducale da non più riconoscersi. Il Diavolo non era più il Diavolo, e nell'interesse della religione era stato trasformato in un negromante.

Che interesse abbia la religione a pigliar le difese del Diavolo, davvero io non saprei, a meno che i censori del granduca fossero adoratori di Belzebù, la qual cosa non è improbabile. Essi vollero che Rambaldo, nella sua *ballata*, a questi due versi

> Egli era un Diavolo
> In forma d'uom,

sostituisse questi altri

> Un negromante
> In forma d'uom;

quasicchè, osserva un critico di que' tempi, un *Negromante* fosse qualcosa di diverso, o almeno avesse per natura una forma diversa da quella di un *uomo!*

Vi era di peggio. L'evocazione cantata da Beltramo nell'atto terzo era stata conciata pel di delle feste. Ecco la traduzione letterale del testo francese:

> Suore che riposate
> Entro la fredda tomba
> M'udite voi? per un ora lasciate
> Il vostro letto funeral; sorgete.
> D'una donna immortal più non temete
> L'ira tremenda.
> Re dell'inferno io son che qui vi chiamo,
> Io, che pur son con voi
> Al pianto eterno condannato. Udite!
> Sorgete, o suore, dalla tomba uscite.

Ma alla Pergola nel 1841 si cantava:

> Donne che riposate
> Entro la fredda tomba
> M'udite voi?
> Per un ora lasciate
> Il vostro letto funeral: sorgete
> Di qualunque mortal più non temete
> L'ira tremenda;
> Il Negromante io son che qui v'appello,
> Sorgete, sì sorgete,
> Uditemi ed uscite dalle tombe
> Vostra aita m'è duopo in questo giorno.

E, sempre per salvare la religione, si tolse la bellissima scena tra Roberto e Beltramo accompagnata dal coro religioso nell'ultimo atto. E poi, quando terminato il carnovale giunse il *memento homo* e venne la scarna quaresima, i censori granducali si sentirono assaliti da ben maggiori scrupoli e pensarono a salvare, oltre la religione, anche la morale, e costrinsero l'impresario a far allungare le gonne delle ballerine nell'atto terzo. Questa distinzione fra la morale del carnovale e quella della quaresima ha il suo pregio e fa onore alla coscienza dei sullodati censori. Mi sono fermato forse più del dovere su questo argomento perchè anche in fatto di teatro, vi sono ancora dei lodatori del tempo passato, i quali vogliono far credere che la libertà abbia recato danno all'arte. Vedano essi quali erano le condizioni dell'arte nel 1841 in Toscana, vale a dire nella parte d'Italia dove il governo godeva fama di essere meno bestiale!

Ora abbiamo il vero *Roberto il Diavolo* senza altre mutilazioni che quelle che piace ai maestri concertatori e agli artisti di farvi. Giacchè anche questi si atteggiano a censori e hanno la loro morale della quaresima come i castrapensieri di Sua Altezza spodestata. Son però lieto di vedere che alla Pergola le mutilazioni son poche e fatte con discernimento. Anzi, se non vado errato, si compensarono le poche battute soppresse qua e là nello spartito, ripetendo fino alla noia, per comodo della scena, l'istrumentale del duetto che precede, nell'atto terzo, la scena delle tombe. Ecco un duetto allungato precisamente come nel 1841 si allungavano le gonne delle ballerine. Ma lasciamo queste inezie e veniamo al sodo.

L'esecuzione del *Roberto* alla Pergola è in molte parti lodevolissima. Nelle scene, nelle decorazioni, nei vestiari l'impresa non ha fatto risparmi. È impossibile, cred'io, di vedere una scena più bella di quella delle tombe nell'atto terzo. I cori sono abbastanza numerosi e, sovrattutto quelli degli uomini, lasciano campo a pochi desiderii. Nemmeno dell'orchestra si può dir male, ma con ciò non intendo che se ne debba dir benissimo.

LA QUESTIONE DELLA VENEZIA

Dall'opuscolo del signor Deschamps, ex-ministro degli affari esteri nel Belgio, del quale abbiamo già più volte parlato, ma del quale però in Firenze non abbiamo mai potuto trovare un esemplare, sebbene ripetutamente cercato presso molti librai, togliamo il seguente brano che ci reca l'*Italie* che, a quanto pare, fu più fortunata di noi.

Il signor Deschamps mette per base del suo ragionamento che la questione europea si aggira sulla Venezia:

La Francia vicina ad essere padrona della situazione, si raccoglie ed esita. L'alleanza prussiana, l'ho già detto, è più seducente ma più pericolosa, perchè è la tentazione. L'alleanza austriaca è più vera perchè consigliata dalla ragione politica. La prima conduce a quell'alleanza occidentale rivoluzionaria che avrebbe la Francia, la Prussia e l'Italia per elemento, ed una nuova guerra contro l'Austria a Venezia come risultato. La seconda riconduce all'alleanza occidentale del 1854 costituita dalla Francia, dall'Austria e dall'Inghilterra, alleanza politica e conservatrice destinata a pacificare l'Europa alla testa della quale sarebbero poste definitivamente le due potenze dell'Occidente. Da qual lato penderà il Governo francese; dal lato della tentazione o da quello della ragione politica?

Se si rammenta la guerra di Crimea intrapresa in nome del diritto e dei trattati, si spera; se si studia la politica uscita dalla guerra d'Italia, dopo il colloquio di Plombières sino alla pace di Villafranca, dal trattato di Zurigo sino alla convenzione del 15 settembre, si è sorpresi dal timore.

La quistione italiana dominata dalla quistione romana è ad un tempo l'imbarazzo della Francia, il pericolo dell'Europa e l'inquietudine del mondo cattolico. Essa racchiude l'immensa difficoltà religiosa, Roma, dove si nasconde la rivoluzione e l'immensa difficoltà politica, Venezia, dove s'incontrerà la guerra. La soluzione della quistione di Roma sta nelle mani della Francia; la soluzione della quistione di Venezia sta nelle mani dell'Austria.

Napoleone III teme di veder l'Italia rivolgersi contro di lui; esso si crede obbligato a sostenerla. Esso non crede possibile rifiutarle ad un tempo Roma e Venezia. Esso ha il presentimento che quando non possa darle Venezia sarà costretto a cederle Roma.

Perchè Napoleone III nel 1859 si arrestò di contro al quadrilatero? Perchè lasciò incompleto il suo programma di Milano?

Esso si arrestò perchè avrebbe dovuto nello stesso tempo sostenere contro l'Austria dinanzi a Verona una guerra difficile e mandare un nuovo esercito sul Reno per impedire alla Prussia ed alla Germania di levarsi in soccorso dell'Austria a difendere le frontiere tedesche al basso di quei versanti delle Alpi.

Se l'alleanza colla Prussia si fa, questo ostacolo scomparisce. Mentre l'Austria sarebbe impegnata in una guerra ardente contro la Prussia lungo il Reno ed in mezzo ad una Germania lacerata, l'Italia trascinerebbe la Francia sull'Adige per continuarvi la guerra sospesa nel 1859 e compiere quello che il conte Cavour chiamava *Un dramma in due atti.* Che farebbe l'Inghilterra? La sua astensione sarebbe la rovina dell'Austria, il suo intervento sarebbe la guerra generale.

L'alleanza della Francia e della Prussia è dunque la guerra e forse la guerra generale.

Il governo francese ne misura tutti i pericoli: gli azzardi di una gran guerra complicati dall'abbandono del Messico e dalla rovina delle finanze della Francia. Esso deve preferire di ottenere col mezzo della diplomazia la concessione della Venezia di cui crede aver bisogno per salvare il trattato del 15 settembre, vale a dire il papato a Roma. Questa concessione è l'Austria che può farla. Io persisto a credere essere questa la politica cui tien dietro in questo momento il gabinetto delle Tuileries: è lo sforzo ch'esso tenta.

Le ragioni che può far valere il gabinetto di Parigi per convincere quello di Vienna sono potenti e non è difficile indovinare il linguaggio che il primo terrà al secondo.

« Venezia, si dirà all'Austria, è per voi un cancro finanziario ed un pericolo politico. Senza la Lombardia che avete perduta, essa non ha più che un interesse secondario. Voi avete raggiunto il più alto grado della vostra potenza politica nell'epoca in cui non possedevate la Venezia. La vostra politica in Italia vi ha tirato addosso varie grandi guerre e quella del 1859 non sarà probabilmente l'ultima. Tutti i vostri imbarazzi vennero di là. Perchè avete battuto in ritirata a Francoforte nel 1863? Perchè il sig. di Bismark strappò all'imperatore Francesco Giuseppe la sottoscrizione apposta alla convenzione di Gastein? Perchè quelle perpetue esitanze nelle quali si logora la vostra politica? Perchè? Per la sola ragione che voi temete che un conflitto colla Prussia faccia nascere l'alleanza della Prussia colla Francia ed una nuova guerra a Venezia. Voi avete fatto il solenne sproposito di abbandonare la vostra grande politica danubiana ed orientale per tener dietro alla politica italiana e non riuscire in essa. Venezia è il focolare rivoluzionario dove vengono ad accendersi le cospirazioni ordite da Mazzini, da Kossuth per sollevare l'Italia, le regioni danubiane e l'Ungheria.

« Estinguete questo focolare ed ogni ostacolo alla vostra riconciliazione coll'Ungheria sarà scomparso. Venezia è non solamente un focolare di rivoluzione ma una causa permanente di guerra. La vostra missione provvidenziale e civilizzatrice è in Oriente, il vostro gran fiume è il Danubio ed in questo è la sede della vostra futura grandezza. La potenza che per la prima metterà un piè fermo sul terreno della questione d'Oriente è destinata a sostenere una delle parti principali negli avvenimenti che si preparano. Ora, per cedere Venezia, non è un riscatto che vi si propone perchè sarebbe un decadimento e disonore: voi avreste diritto di ottenere un compenso politico e territoriale lungo il Danubio o l'Adriatico. Voi conservereste, dal lato di Verona, una linea militare di difesa per coprire le Alpi tirolesi e Trieste. In luogo di essere indeboliti vi sentireste fortificati. Voi sareste riconciliati coll'Italia che troverebbe in voi una protettrice disinteressata in luogo d'un avversaria; voi sareste l'alleata naturale e permanente della Francia in tutte le sue cause, perchè gl'interessi sarebbero ormai comuni.

« L'imperatore Napoleone III rendendo la Venezia all'Italia ed eseguendo il suo programma di Milano: *l'Italia dalle Alpi all'Adriatico*, avrebbe diritto di dire al governo di Firenze: Io vi do Venezia, ma voi rinunciate a Roma collocata ormai irrevocabilmente sotto la protezione cattolica dell'Austria e di Francia. E facendo questo servizio alla Francia, l'Austria lo avrebbe reso al cattolicismo ed all'Europa evitandole la guerra. In compenso la Francia assicurerebbe all'Austria la preponderanza in Germania. Mettevi alla testa della Germania, le direbbe, per combattere l'odierna ambizione della Prussia nei Ducati, e per riprendere dimani a Francoforte il vostro disegno di riforma federale: io non sarò più contro di voi come nel 1863; io sarò invece con voi e voi sarete onnipotente. Potente a Francfort, a Pesth come a Vienna, potente in Croazia e sul Danubio ove vi sarete ingrandita per aspettarvi a risvegliare la grande questione d'Oriente. Qual peso ha mai l'abbandono della Venezia in una tale situazione? »

Questo linguaggio è probabilmente tenuto attualmente nei colloqui impegnati fra la Corte di Parigi e di Vienna. Non si può negare che sia dettato da una politica seria. Questo linguaggio lo tenni io stesso nel 1859. — A quest'epoca, all'indomani della guerra d'Italia, allorquando le ferite occasionate da questa guerra erano ancor sanguinose, la cessione della Venezia per parte dell'Austria non era possibile sotto qualsiasi condizione: io l'avea presentata come una *soluzione per l'avvenire e non per il presente.*

Un giorno che io difendeva questo tema in una conversazione politica a Vienna, un ministro dell'imperatore mi rispose: « Forse voi avete ragione, ma questo non è possibile che « dopo una guerra. » Io comprendo il sentimento che dettava quella risposta. All'indomani di Solferino si esagerava naturalmente una questione d'onore. Oggi è una questione politica, e l'onore del paese consiste, a mio avviso, nell'avere una buona politica e non una cattiva.

Io non ignoro nessuna delle immense difficoltà che circondano la quistione della Venezia; difficoltà militari per assicurare la sicurezza dei confini dell'Austria e della Germania ai piedi delle Alpi e per conservare Trieste, una delle chiavi dell'Adriatico; difficoltà politica che susciterebbe la questione dei compensi territoriali per mezzo dei quali si toccherebbe alla questione d'Oriente. La revisione del trattato di Zurigo, nella Venezia, provocherebbe la revisione del trattato del 1856 nel Mar Nero.

Gl'interessi della Russia e quelli dell'Inghilterra complicherebbero altresì queste difficoltà già per se sole tanto considerevoli. Si domanderebbe altresì a Vienna se l'abbandono della Venezia salverebbe effettivamente il papato a Roma. Per vedervi una soluzione e la salute bisognerebbe che la Francia recando all'Italia questa magnifica concessione per parte dell'Austria, vi trovasse l'occasione di riprendere, nei limiti del possibile, il piano della federazione italiana senza del quale lo stato romano, isolato al fondo della penisola, avviluppato da una grande monarchia unitaria, sarebbe destinato a cadere, come una preda facile, nelle mani del Regno italiano.

Queste difficoltà sono grandi; sono esse insolubili? Io propongo la quistione senza volerla sciogliere; ma se la si trova insolubile a Vienna, l'alleanza prussiana sarà conchiusa sicuramente a Parigi. Napoleone III sarà l'alleato di quella fra le due potenze tedesche che l'aiuterà più efficacemente a scongiurare i pericoli che non possono tralasciare di scoppiare in Italia il giorno in cui il trattato del 15 settembre obbligherà l'esercito francese a sgombrare Roma.

La Francia imperiale non ha che tre sortite per uscire dalla situazione creata dalla guerra d'Italia; la prima è l'abbandono di Roma, è il programma rivoluzionario d'Aiaccio all'esterno ed all'interno; aggiungo: è la prossima caduta dell'impero. La seconda è la cessione della Venezia ottenuta diplomaticamente, è l'alleanza coll'Austria. La terza è la conquista della Venezia col mezzo della guerra, è l'alleanza colla Prussia.

Per me, come belga, come uomo politico e come cattolico, è l'alleanza occidentale che desidero veder ricostituita, e, per rendere possibile quest'alleanza desidero che l'Austria possa adottare una politica la cui base sarebbe una larga concessione nella Venezia. È mio convincimento che essa vi acquisterebbe una forza ed una grandezza che non acquisterà per altra via. L'Austria ha troppo disperso la sua politica, deve ormai concentrarla. Se essa consolida il suo edificio nazionale in Germania, in Ungheria, sul Danubio essa le avrà dato dei fondamenti più profondi, più larghi e più durevoli che quando riposava sulle quattro colonne, di cui l'una in Italia, era zoppa e minacciava di far crollare l'edificio intero.

Sin qui l'autore; le osservazioni nostre le faremo un altro giorno.

Riceviamo dal generale Pallavicini la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

CATANZARO, *15 ottobre 1865.*

Pregiatissimo signor Direttore

È alcun tempo che veggo narrato da varii giornali un fatto successo in Catanzaro, il quale svisato ne' suoi particolari conduce ad apprezzamenti poco favorevoli verso il presidio di questa città, e poco lusinghieri per la mia persona. Ad ovviare che la pubblica opinione sia tenuta lontana dal vero, mi rivolgo alla nota cortesia della S. V., pregandola di voler far posto nelle colonne del suo periodico alla seguente dichiarazione.

Mentre questa guarnigione era tutta intenta alla persecuzione del brigantaggio e perciò poco inclinata ad attaccare brighe, venne in Catanzaro un tale Achille Fazzari. — Piacque a costui inserire nel *Cittadino Calabrese*, giornale che si pubblica in questa città, un articolo contenente espressioni ingiuriose all'indirizzo del presidio di Genova, espressioni che giustamente dovevano richiamare l'attenzione degli ufficiali di questa guarnigione.

Non ostante la non dubbia intenzione di provocare — desunta dalla lettera stessa dal signor Fazzari — il presidio di Catanzaro si sarebbe astenuto dal chiedere spiegazioni, onde evitare nuovi pretesti ad ostili declamazioni. — Ma il contegno del sig. Fazzari non permise che si usasse con tanta moderazione: la natura delle parole da lui pronunciate nel caffè, luogo di ritrovo degli ufficiali, ed il suo portamento accennando al manifesto proposito d'insultare, fu necessità il chiedergli ragione del perchè in quei termini egli avesse scritto. — Lochè fu fatto con urbanità di modi.

Allora il sig. Fazzari, in presenza degli ufficiali mandati ad interpellarlo, si fece a dichiarare: — *che l'articolo lo aveva scritto appositamente per fare oltraggio a tutto l'esercito, dal colonnello all'ultimo soldato, e che egli era anticipatamente pronto ad accettare le sfide della parte oltraggiata.*

A tale formale provocazione doveva rispondersi coi fatti.

Portata la questione sul terreno pratico, fu conchiuso uno scontro, e fu scelto a sorte l'ufficiale, che col Fazzari doveva incrociare il ferro.

In questo mentre, e quando tutti gli accordi erano presi fra le opposte parti, il signor Fazzari venne arrestato dall'arma dei reali carabinieri.

Sin dal maggio 1862, perchè rivocato dal grado e dall'impiego, il Fazzari, a norma del § 851 del Regolamento sul reclutamento, era venuto a far parte della categoria di quegl'individui, i quali come sbandati dell'esercito borbonico sono colpiti da mandato di arresto.

Rimasto inosservato in mezzo a più di ottocento sbandati, che contano ancora le Calabre provincie, il signor Fazzari, per quasi tre anni, potè liberamente vagare in Italia senza che venisse in mente ad alcuno di arrestarlo. Ritornato però in patria, e posto in evidenza dalla lettera pubblicata sui giornali e dalla nota provocazione, l'arma dei Reali carabinieri riconobbe nel capitano Achille Fazzari quel tale sbandato colpito da mandato di cattura, perlocchè essa lo incarcerò.

In questa incarcerazione adunque non hanno che vedere e l'autorità militare ed il presidio di Catanzaro.

Rispondendo poi alla parte degli articoli dei giornali, la quale tratta di me direttamente, dirò che non ho mai saputo essere stata intenzione del signor Fazzari il chiamarmi ad una partita di onore; — nè egli conosce me, nè tampoco io lui; — credo d'altronde sia di sufficiente notorietà che non rifiuto mai soddisfazioni di questo genere — qualora mi si chiedano da persona onorevole; — se non che nè il Fazzari la domandò — nè io ebbi ad occuparmi della sua persona.

Il generale
A. PALLAVICINI.

La nomina del cavaliere Ernesto D'Amico, ispettore capo dei telegrafi, a reggente la direzione generale dei telegrafi, potrebbe far credere che fosse stata commessa un'ingiustizia a danno del cavaliere Pentasuglia, pure ispettore capo, e che sino dal 1850 era entrato nell'amministrazione de' telegrafi del Piemonte, qual professore di elettro-telegrafia.

Ma non è così. I servizi del cavaliere Pentasuglia e come professore e come ordinatore dei telegrafi da campo e direttore dei lavori dei telegrafi sottomarini, non possono essere dimenticati nè disconosciuti; però è bene sia lasciato al posto che occupa al presente, perchè niuno potrebbe starvi meglio di lui e la sua esperienza lo rende più adatto al servizio attivo.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, in data del 21, che il 19 un caso sospetto di cholera si è manifestato sul piroscafo *Oregon* nel porto di Livorno; siamo però informati che il detto bastimento fu subito messo in contumacia e che l'ammalato è in via di miglioramento.

A Trieste, scrive l'*Osservatore Triestino* del 20, dalla mezzanotte del 19 fino alla mezzanotte del 20, vi furono tre nuovi casi di cholera, uno dei quali seguito da decesso.

Nel *Courrier de Marseille* del 19 si legge: Il 17 lo stato civile registrò la morte di 4 cholerosi; ed il giorno successivo, alle 2 pom., erano 6 i morti di cholera già denunziati.

A Tolone, il 17 morirono 6 cholerosi, e 2 ne morirono alla Seyne.

Tanto a Nimes quanto a Montpellier, i casi di cholera vanno facendosi sempre più rari.

Dal *Diario Mercantil* di Valenza apprendiamo che il cholera è scomparso da quella città.

A Barcellona, scrive il *Diario de Barcelona*, il 17 corrente morirono 10 cholerosi.

Il *Correo de Aragon* annunzia che il 13 a Siviglia morirono 30 cholerosi, e che fra le vittime del morbo devesi pure annoverare D. José Sas y Llera, bibliotecario dell'Università di quella provincia.

La *Correspondencia de Espana* scrive che il 17 scoppiò il cholera fra i soldati di presidio ad Alcalà, e vi furono 28 casi e 7 morti.

L'*Epoca* di Madrid del 17 annunzia che il giorno prima morì di cholera Don José Galvez Canero, senatore del Regno.

Nella istessa *Epoca* si legge, che finora le provincie nelle quali vi è cholera sono:

Albacete, Alicante e Badajoz, nelle quali si verificarono pochi casi isolati; le isole Baleari, Barcellona, Castellan, Ciudad-Real, dove infierì assai ma dove ora va diminuendo; Gerona, verso le parti di Figuerras; Huelva, nei dintorni di Siviglia; Jaen in due piccoli villaggi presso la Sierra; Leon, ove fu importato dalla emigrazione madrilena; Madrid, Murcia, Siviglia, Tarragona, Teruel e Toledo città e provincie nelle quali il morbo infierì assai; e Valenza e Saragozza di dove il cholera è scomparso.

Nella Galizia e nelle altre provincie non menzionate più sopra il morbo non miete vittime.

All'*Osservatore Triestino* del 20 scrivono da Smirne, in data del 13, che il cholera è totalmente cessato da alcuni giorni tanto in quella città quanto a Cassaba e in tutta la provincia. A Bairut il morbo è quasi totalmente cessato, e trovasi in diminuzione a Tripoli di Siria, a S. Giovanni d'Acri, ad Aleppo, a Diarbekir, a Damasco e ad Erzerum. Esso infierisce soltanto in alcune città della Turchia europea, e fra le altre a Filippopoli, ove ne muoiono da 15 a 30 persone al giorno.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna, in data del 14 ottobre, alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« Malgrado tutto ciò che dicono i giornali prussiani della buona accoglienza fatta al signor di Bismark a Biarritz, qui si persiste a credere che la Francia non uscirà dalla sua riserva a profitto della politica prussiana nella questione dei ducati.

« Non si presta alcuna fede ai pretesi successi del presidente del Consiglio di Prussia, e ciò, a mio credere, non sulla fede di informazioni diplomatiche nè di comunicazioni confidenziali del gabinetto delle Tuileries che potrebbe avere interesse a tranquillare il gabinetto di Vienna, ma perchè si è fermamente persuasi che gl'interessi della Francia non le permetteranno mai di mettersi colla Prussia nella questione dei ducati sino a tanto che questa aspirerà ad un così grande ampliamento territoriale.

« Qui, siffatta convinzione è così profonda che non si crede neppure alla possibilità di questo accordo fra le due potenze, nel caso che gli affari d'Italia provocassero nuove complicazioni fra l'Austria e la Francia.

« La Francia può avere interesse ad indebolire l'Austria contestandole i suoi possessi italiani, ma essa non sorveglierà meno che la Prussia non divenga troppo potente. Non è ammissibile che l'imperatore dei francesi voglia mutare, di concerto col signor di Bismark, la carta d'Europa, e ciò non fosse altro perchè nulla garantisce l'imperatore dei francesi che le cose che possono convenire al ministro prussiano sieno poi accettate a Berlino.

« Si è talmente tranquilli della non riuscita dei tentativi del signor di Bismark a Biarritz, che si conta con certezza su prossimi sintomi che non lascieranno alcun dubbio a questo riguardo. Il principale di questi sintomi sarà che la Prussia sta per riprendere un contegno molto più amichevole verso l'Austria. »

Un dispaccio da Berlino del 18 smentisce la notizia della ordinazione di 10 bastimenti corazzati che sarebbe stata fatta dal Governo prussiano. Il Governo non avrebbe incaricato dieci armatori che di presentargli dei progetti.

Secondo la *Gazzetta della Germania settentrionale* del 19, le dichiarazioni fatte dalle

---

Qualche volta vi si nota un po' di fiacchezza, un po' di mancanza di colorito. In generale la rilassatezza dei *tempi* è il difetto principale che si osserva nel concerto di quest'opera alla Pergola. Il finale del second'atto, a cagion d'esempio, diventa una nenia e perde interamente il suo carattere d'inno guerriero. Ma forse in questo finale la colpa non è tutta di chi dirige; la signora Monti, che in quel pezzo sostiene la parte principale, tende essa stessa a rallentarlo e canta d'armi e di tornei con lo stesso brio, con lo stesso vigore con cui sospirerebbe una tenera romanza alla luna. A proposito dell'orchestra potrei ancora fare qualche osservazione sul modo di accentare alcune frasi del *Roberto*; per citare un solo esempio, non mi pare che nell'ultimo ballabile dell'atto terzo, la frase che è proposta prima dai violoncelli e poi ripresa dagli altri strumenti vada eseguita con quel fare saltellante e staccato che si è adottato alla Pergola. Ma di ciò basti, chè non vorrei essere accusato di pedanteria.

Dei principali artisti di canto, tre sono veramente degni d'encomio. La signora Fricci che mi ricordo di aver udita a Torino, pochi anni or sono, negli *Ugonotti*, è la più valente Alice che si possa immaginare così per bellezza di voce come per abilità nel canto e potenza drammatica. L'Atry, nella parte di Beltramo, si mostra degno della propria fama; il tenore Pieraccini dà alla piccola parte di Rambaldo tutta l'importanza di una parte primaria, ma il guaio principale sta in ciò che alla Pergola invece del *Roberto il Diavolo* abbiamo il Diavolo senza Roberto. Il tenore Neri-Baraldi che potrebbe cogliere allori al teatro Nazionale nel *Don Checco*, o nell'*Aio nell'imbarazzo*, e forse non sarebbe troppo ardito se spingesse la propria ambizione fino al *Barbiere* o all'*Elisir d'amore*, lotta invano contro le immense difficoltà della parte di Roberto. È attore intelligente e disinvolto, ma non possiede l'estensione nè la forza di voce che si richiedono nell'opera del Meyerbeer. Più favorevole giudizio non si può recare della signora Monti (Isabella), che alla seconda rappresentazione ha omessa buona parte della sua cavatina e farebbe egregiamente ad omettere anche la romanza dell'atto quarto. Con un Roberto debole e con una Isabella che ha fatto cosa grata al pubblico omettendo uno de' migliori pezzi della sua parte, non vi è da far le meraviglie se l'opera zoppica alquanto e non raccoglie straordinari applausi. Le mani degli spettatori rimangono anch'esse, quasi tutta la sera, *immobili*.

Per buona ventura gli Accademici della Pergola non sono ancora riusciti ad immobilizzare le gambe delle ballerine, chè anzi queste si muovono molto leggiadramente. Nelle danze la parte d'Elena è sostenuta dalla signora Adamoli e così essa come le sue compagne gareggiano di grazia. Badino di non riaccendere la guerra di Troia.

Ma che cosa sono Roberto, Beltramo, Rambaldo, Alice, Elena, Isabella, in paragone dei due draghi che volano per l'aria nell'ultima scena del terz'atto. Mi piacciono anche i demoni che strascinano nell'inferno le ballerine, sebbene d'ordinario siano le donne avvezze piuttosto a strascinare che ad essere strascinate nell'abisso. Ma i draghi!.... Oh! i draghi!.... Ah! i draghi!.... Ecco il *non plus ultra* dell'arte. Conosco un tale che va ogni sera in teatro unicamente per vedere questi draghi i quali mandano fiamme dalla bocca e dagli occhi e fanno salti mirabili. Anche a Torino al teatro Regio avevamo i draghi nel *Roberto il Diavolo*, anzi si dice che un egregio mecenate delle arti belle, che fu per lungo tempo direttore delle massime scene torinesi ed ora trasferitosi a Firenze ha mani in pasta nella Pergola, abbia portato seco questi draghi. Probabilmente è una poco spiritosa invenzione. Ad ogni modo, ben venuti i draghi e ben giunto anche il mecenate, purchè non s'indraghi contro gl'interessi dell'arte, altrimenti si dirà di lui che è mecenate non della musica, ma dei draghi.

Conchiuderò riguardo alla Pergola, che in complesso non v'è ragione di lagnarsi dello spettacolo. Di più, come ho detto, si potrà chiedere quando saranno mutate le condizioni del teatro stesso.

Al teatro Nazionale è andata in iscena l'opera *Chi dura vince* e fu occasione di un vero trionfo per la signora De Baillou, che nella musica di stile leggiero e vivace è veramente cantante degna d'encomio. Furono anche applauditissimi il tenore Caroselli, la Zambelli e il Migliara. La rappresentazione a beneficio di quest'ultimo è riuscita brillantissima. Fu onorata dalla presenza di S. M. ed il buon Migliara ebbe non dubbie prove della stima che nutrono per lui i fiorentini.

Anche al Borgognissanti gli accademici Solleciti ci hanno data una novità, cioè un ballo intitolato *La Lanterna del diavolo.* Ma non sono stato sollecito di recarmi a vederlo e non so dirvi se sia una lanterna a gaz o un lumicino ad olio. Chiedo scusa ai lettori di questa mancanza di sollecitudine.

Vorrei piuttosto essere sollecito a render conto di parecchie dozzine di pubblicazioni musicali, che ho qui sul tavolo; ma dovrei sbrigarmene in poche parole e ciò non posso fare coscienziosamente perchè vi sono lavori pregevoli dei quali è necessario parlare un po' a lungo. Ne renderò conto in un altra appendice. E gli egregi autori che aspettano da me un cenno, non dicano, per carità, che invece di appartenere all'Accademia dei Solleciti, io mi sono fatto ascrivere a quella degli Immobili. Io li assicuro, che, per la grande abbondanza di materia, mi trovo oggi nell'Accademia degli Intricati che è l'Accademia del teatro di Montepulciano.

Ma a togliermi d'imbarazzo giunge il proto il quale mi dice che è tempo di finir l'appendice, ed io mi dispongo a far punto affinchè il proto non si trovi anch'esso fra gli accademici Intricati. Prima però di conchiudere, riassumo alcune notizie che non ammettono dilazione. In primo luogo annunzierò che domenica 5 novembre prossimo, alle ore 12 1|2 avrà luogo il primo concerto di inaugurazione del 5° anno sociale 1865-66 della Società del quartetto, nella sala terrena in Borgo degli Albizzi n. 16. Oltre i signori Beker, Papini, Chiostri, Jandelli e Hilpert, vi prenderà parte anche la valente pianista signora Rita Montignani. Daremo nella *Cronaca di Firenze* il programma di questo concerto.

Un'altra buona notizia si è che la sottoscrizione pel monumento europeo a Guido Monaco procede assai bene. Nel teatro dei Riuniti, a Buti, si è data a tale scopo una accademia che ha prodotto più di 500 lire. Un illustre compositore mi scrive rendendomi conto di questa accademia, nella quale si distinsero il celebre suonator di tromba Brizzi, i coniugi Vinas-Paoletti abili cantanti, il Ferrucci Nucci valente suonator di trombone, l'egregio prof. di violino Michelangeli, l'Angeli ottimo suonator di clarinetto, il Danielli applaudito concertista di pianoforte ed altri professori e dilettanti.

Si udì eziandio una giovinetta di nobile famiglia, la signorina Leonetta Biali che a tredici anni suona il pianoforte con istraordinaria abilità. Educata in principio dal maestro Andrea Bernardini, ora segue le lezioni del maestro Vittorio Castrucci, e mi si assicura che questa giovinetta giungerà ben presto a contrastar la palma ai più celebri che l'arte onorano. La persona che mi scrive ha un nome chiarissimo nell'arte ed ho piena fiducia ne' suoi giudizi. Sia dunque lode agli accademici Riuniti di Buti e agli egregi artisti che prestarono l'opera loro alla nobile impresa.

E qui finisco davvero, per non essere mandato dai lettori fra gli Accademici Seccatori.

F. D'ARCAIS.

due grandi potenze tedesche al Senato di Francoforte, non sono identiche.

Il *Débat* di Vienna del 19 dubita che il presente gabinetto austriaco possa aver fatto a Francoforte i passi che gli vengono attribuiti. E la *Ost-Deutsche Post* è della medesima opinione del *Débat*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Il regolamento per la facoltà di giurisprudenza.

2. Un secondo decreto, in data dell'8 ottobre, in forza del quale a partire dal 1° prossimo le notificazioni degli atti giudiziari per gli affari che sono trattati dall'amministrazione centrale della guerra dovranno essere fatte in Firenze, ed è designato il segretario generale a rappresentare legalmente la medesima.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Tasse e del Demanio.

Ecco l'elenco dei comuni che con regii decreti in data del 1°, dell'8 e del 19 ottobre furono costituiti in sezioni separate dalle sezioni dei collegi elettorali di cui facevano parte prima:

I comuni di Castagnole delle Lanze e Coazzolo, che fin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Nizza Monferrato, n° 25, detta di Costigliole d'Asti, costituiranno d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo, che si radunerà in Castagnole delle Lanze.

I comuni di Vinchiaturo, Colle d'Anchise, Busso e Baranello costituiranno una sezione elettorale del collegio di Boiano, n° 255, che si radunerà in Vinchiaturo.

Il comune di Panicale e frazione di Mongiovino, che fin ad ora fece parte della sezione detta di Castiglione del Lago del collegio elettorale di Orvieto, numero 438, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Gli elettori iscritti nelle liste della sezione del collegio elettorale di Pistoia (città), n° 175, detto di Sambuca, sono aggregati alla sezione del collegio stesso detta di Pistoia (città).

Il comune di Sorano, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Pitigliano del collegio elettorale di Scansano, n° 204, costituirà da ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di Roccalbegna, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Arcidosso del collegio elettorale di Scansano, n° 204, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di Cascina, che fino ad ora fece parte della sezione detta di Pontedera del collegio elettorale di Pontedera, n° 330, costituirà da ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di Polignano a Mare, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Monopoli del collegio di Monopoli, n° 376, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di Vinci, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Cerreto Guidi ed il comune di Certaldo che sino ad ora fece parte della sezione detta di Castelfiorentino del collegio elettorale di Empoli, n° 173, costituiranno d'ora in poi due sezioni separate del collegio medesimo.

I comuni di Bedizzole, Burago, Carzago, Calvagese, Castrazzone e Moscoline, che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Lonato, n° 80, detta di Lonato, costituiranno da ora in poi una sezione speciale del collegio medesimo che si radunerà in Bedizzole.

Il comune di Brozzi che sino ad ora fece parte della sezione detta di Sesto del collegio elettorale 3° di Firenze, n° 169, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di Porta San Marco, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Porta Carratica del collegio elettorale di Pistoia Campagna, n° 174, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di San Giovanni in Marignano, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Saludecio del collegio elettorale di Rimini, numero 183, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di San Colombano al Lambro, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Borghetto del collegio elettorale di Borghetto, n° 234, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

È costituita in Montese una sezione del collegio elettorale di Pavullo, n° 250, per gli elettori compresi nel territorio dell'omonimo mandamento.

Gli elettori inscritti nelle liste delle sezioni del collegio elettorale di Domodossola, n° 290, dette di Crodo e Santa Maria Maggiore, sono aggregati alla più vicina sezione del collegio stesso detta di Domodossola.

Il comune di Lorenzana, che sino ad ora fu aggregato alla sezione del collegio elettorale di Lari n° 329, detta di Lari, farà parte della sezione del collegio stesso detta di Fauglia.

Il comune di Rapolano, che sin qui fece parte della sezione del collegio elettorale di Montalcino n° 371, detta di Asciano, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il comune di Murlo, che sino ad ora fece parte della sezione detta di Montalcino del collegio elettorale di Montalcino, n° 371, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

I comuni di Penna, Sant'Andrea, Cermignano e Basciano, che sino ad ora fecero parte della sezione del collegio elettorale di Atri, n° 9, denominata Bisenti, costituiranno per l'avvenire una sezione separata del collegio medesimo, la quale avrà sede nel Comune di Penna Sant'Andrea.

CRONACA DI FIRENZE

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che questa mane, 22, alle ore 11 Sua Maestà ha ricevuto in udienza particolare per la presentazione delle credenziali nella respettiva qualità loro presso la Maestà Sua, il signor Olonzo Peon di Regil, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'imperatore del Messico ed il barone Ferdinando Alesina di Schweizer, ministro residente di Sua Altezza Reale il granduca di Baden.

Sabbato sera 21, S. A. I. la gran duchessa Maria di Russia partì alla volta di Livorno; e ritornarono da Ficulle i ministri della guerra, dei lavori pubblici e del commercio.

Ieri a sera il bel sesso che passava per la via Tornabuoni fece per certo molti peccati di desiderio alla vista del piccolo ma splendido magazzino di mode del signor Bellom, il quale è uno dei principali negozianti che abbia Torino in questo genere, e che ora ha messo qui una succursale. Quella specie di esposizione abbagliante di luce e di colori disposta con molta fantasia da Carlo Paventa, che ha una speciale attitudine per questo, attirò una folla compatta che durò sin verso le undici. Lunedì il magazzino sarà aperto ai compratori.

Con questi esempi non è meraviglia che anche i negozianti di qui (o qui venuti da molti anni e che dormivano sonni tranquilli) si destino e procaccino abbellimenti e novità. Così nella stessa via ha fatto il Sarrasin da un lato e il venditore di cappelli di paglia Porcinai dall'altro. Così vediamo che sta facendo in sulla piazza di San Gaetano il proprietario dell'ampio magazzino *a la ville de Lyon*. Similmente dopo la venuta dell'ottico Fabre del quale abbiamo parlato già, l'ottico fiorentino Paggi si è messo nella via dei Martelli con maggior lusso di prima dando migliore e più appariscente disposizione ai suoi strumenti di ottica e di fisica.

Ma chi ha fatto di più, stimolato e dalla concorrenza e dal prosperare di questa città per la sua nuova condizione di capitale, è il Doney che ha aperto una nuova trattoria accanto al palazzo Strozzi.

Là vi è il lusso di un appartamento principesco e chi ami squisitamente mangiare e largamente spendere, come a Parigi dove si spende più, ci vada e potrà cavarsi questo gusto.

Tornando ora ai nuovi venuti ricorderemo il calzolaio piemontese Cordano che ha preso a Porta Rossa il luogo ove era prima il magazzino dei signori Guastalla e Todros passati in via Tornabuoni. Tra pochi giorni un intraprendente Bolognese apre un vasto caffè accanto alla Prefettura ove prima era il poco fortunato caffè della Cascina. Accanto al confettiere Giacosa (che prepara molti abbellimenti alle sue sale) aprirà tra breve un elegante negozio d'orefice il torinese Borani. Similmente su l'angolo di via Rondinelli e via de'Banchi aprirà una succursale il Maggi venditore di stampe e di fotografie che a Torino ha il primato. E poichè siamo con queste indicazioni arrivati alla via de' Banchi aggiungeremo che in questa via è un deposito di buoni mobili dello stipettaio torinese Cena, e più innanzi v'è un ricco magazzino di tappeti e parati del negoziante genovese Persico. Siamo persuasi d'avere anche questa volta dimenticato molti altri, ma è una partita sempre aperta, e coglieremo la prima occasione che ci si presenterà per dare ai nostri lettori altre indicazioni.

Ad uno spettatore che badava troppo a quanto seguiva sul palco scenico del teatro nazionale, sabbato sera fu rubato un'orologio d'oro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 21 si legge:

Il professore Senatore de Filippi prende imbarco con la *Regina* per Montevideo, ove passerà sulla corvetta *Magenta* per fare con questa il viaggio alla Cina ed al Giappone a cui è destinata.

— La divisione Navale di evoluzione sotto gli ordini del contro-Ammiraglio Vacca, partita da Messina la sera dell'11 andante, il 13 ancorava sulla rada di Zante ed il 18 su quella di Patrasso. Noi non abbiamo notizie posteriori, ma riteniamo che a quest'ora la divisione trovasi a Corfù.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE 22 OTTOBRE

Elezioni.

Biella. — La Marmora, con voti 604.
Macerata. — Jacini, voti 275.
Recanati. — Bellino Bellini.
Pavia. — Benedetto Cairoli, con voti 598.
Messina, 1° coll. — Tamaio, 470.
Tolentino. — Checchetelli, 93.
Albenga. — D'Aste.
Erba. — F. Bellazzi, 462.
Casale. — Mellana, 750.
Como, 1° coll. — De Capitani, 664.
Guastalla. — Saverio Scolari, 375.
Castelmaggiore (Bologna). — Avv. Camillo Casarini, 238.
Osimo. — Briganti Bellini, 232.
Trapani. — Calvino Salvatore, 302.
Cappannori. — S. Orsetti, 235.
Siena. — Policarpo Bandini, 429.
Rapallo. — Molfino.
Lucca. — Prof. F. Carrara, 708.
Voghera. — Ing. Grattoni, 499.
Pescia. — Francesco Scoti, 377.
Benevento. — General Torre, 225.
Vercelli. — Marchetti, 528.
Breno. — F. Cuzzetti, 386.
Iseo. — Zanardelli, 390.
Napoli, 7° coll. — Beneventano.
Cittanova (Reggio in Calabria). — Agostino Plutino.
Isernia. — G. De Filippo, 178.
Reggio di Calabria. — D. Spano-Rollani.
Cremona. — Mauro Macchi, 640.
Tortona. — Rattazzi, 413.
Girgenti. — La Porta, 650.
Domodossola. — Protasi, 243.
Vimercate. — Tullo Massarani, 174.
Torino, 2° coll. — Ferraris, 463.
Voltri. — Cav. Viacava, a gran magioranza.
Crema. — Conte Enrico Martini.
Mirandola. — Cav. Agnini.
Varese. — Colonnello E. Guastalla.
Tirano. — Emilio Visconti Venosta.
Clusone. — Avv. Antonio Festa.

Ballottaggi.

Firenze, 1° coll. — Ubaldino Peruzzi, 430 — Avv. Clemente Busi, 254 (Crispi, 236).
Id. 2° coll. — Barone Bettino Ricasoli, 571 — D'Ondes Reggio, 158.
Id. 3° coll. — Rubieri, 508 — Boncompagni, 269 (C. Cantù, 208).
Id. 4° coll. — Cipriani, 235 — Alberi, 156 (avv. Mari, 143).
Imola. — Zaccheroni, 185 — Guiccioli, 71.
Catania. — Rizzari, 435 — Carnazza, 232.
Ferrara. — Luigi Zini, 416 — Avv. Mazzucchi, 318.
Alessandria. — Rattazzi, 457 — Groppello, 266.
Brescia. — Facchi, 584 — Avv. Capra, 219.
Ancona. — Bixio, 379 — Ninchi, 318.
Sondrio. — Bossi, 229 — Giovanni Visconti Venosta, 130.
Bologna. — Minghetti, 572 — Rizzoli, 125.
Pistoia, 1° coll. — Betti 163 — Martelli-Bolognini, 152.
Monza. — Mantegazza, 283 — Ferrari, 61.
Pisa. — Ruschi, 443 — Samminiatelli, 256.
Como, 2° coll. — Scalini, 115 — Cairoli, 62.
Cosenza. — Finali, 237 — Pianciani, 113.
Savona. — Generale Pescetto, 509 — Maggiore Agostino Ricci, 81.
Genova, 1° coll. — Vincenzo Ricci, 210 — Mazzini, 145.
Id. 3° coll. — Giovanni Ricci, 253. — D'Ondes-Reggio, 67.
Taranto. — Pisanelli, 169 — Carbonelli, 57.
Pallanza. — Cadorna, 243 — Spurgazzi, 184.
Parma, 1° coll. — Bixio, 410 — Costamezzana, 263.
Id. 2° coll. Coccani, 202 — Piroli, 193.
Piacenza. — Generale G. Carini, 517 — Vallauri T., 278.
Palermo. 4° coll. — D'Ondes-Reggio, 230 — Cannizzaro, 128.
Modica. — Carlo Papa, 187 — Carlo Trasselli, 183.
Cuneo. — Boggio, 412 — Brunet, 228.
Ravenna, 1° coll. — Gioachino Rasponi, 182 Guiccioli, 68.
Id. 2° coll. — Farini Domenico, 276 — Vincenzo Caldesi, 50.
Lugo. — G. Sammartini, 226 — G. Manzoni, 188.
Caserta. — San Donato, duca, 156 — Caruso Pasquale, 118.
Savigliano. — Calandra, 368 — Spantigati, 220.
Avellino. — Paolo Cortese, 206 — Luigi Amabile, 106.
Pesaro. — D'Ancona Sansone, 220 — D. Guerrieri, 150.
Fano. — Tommasini, 112 — Cav. Bertozzi, 90.
Palermo 3° coll. — Mordini, 196 — Principe Lampedusa, 133.
Abbiategrasso. — G. Mussi — F. Gerla.
Messina, 2° coll. — Fabrizi, 353 — Cianciafra, 163.
Palermo, 1° coll. — Marchese Roccaforte, 259 — V. Errante, 134.
Pistoia-città. — Prof. P. Corsini, 168 — G. Civinini, 135.
Montevarchi. — Panciatichi, 162 — Bartolini, 162.
Leno. — A. Legnazzi, 195 — Corinaldi, 81.
Chiari. — Conte Maggi, 374 — Avv. Boffoli, 256.
Salò. — Ing. Cantoni, 160 — Valussi P. 154.
Pizzighettone. — Jacini, 241 — Mordini, 121.
Bozzolo. — Chiassi, 342 — Finzi, 171.
Partinico. — B. Castiglia, 179 — Mortillaro, 126.
Napoli, 4° coll. — Pisacane D., 232 — De Luca, 233.
Id. 9° coll. — R. Fiorelli, 217 — Confalonieri, 167.
Id. 2° coll. — Garibaldi G., 385 — P. Ruggero, 72.
Id. 5° coll. — F. Salomone, 180 — Settembrini, 125.
Id. 11° coll. — Ciliberti, 154 — L. Giordano, 143.
Id. 6° coll. — A. Ranieri, 481 — E. Pessina, 47.
Id. 12° coll. — Masci I., 68 — Spasiano 60
Arezzo. — L. Romanelli, 188 — G. B. Castellani, 137.
Borgo a Mozzano. — A. Mordini, 138 — De Nobili, 99.
Saluzzo. — Monale, 419 — Bernardi, 305.
Castiglione delle Stiviere. — Melegari, 326 — Ing. Chiassi, 277.
Brivio. — De Capitani, 150 — C. Prinetti, 93.
Lecco. — Guerrazzi, 255 — Paladini, 187.
Rimini. — Serpieri E., 240 — V. Salvoni, 198.
Pietrasanta. — Bichi, 276 — A. Grassi, 129.
Castelnuovo di Garfagnana. — Bonamici e Fabrizi.
Bagnara. — S. Vollaro, 139 — P. Corilliano, 102.
Acqui. — Giannolio, 375 — Scarsi, 231.
Carpi. — Prof. Caprari, 151 — Araldi, 158.
Modena camp. — Tonelli, 87 — Malatesta, 61.
Id. città. — Fabrizi e Sandonnini.
Pavullo. — Avv. Bartolucci e Solaro della Margherita.
Volterra. — Maffei, 171 — C. Bianchi, 164.
Mondovì. — Borsarelli, 557 — Ranco, 222.
Pisa. — Ruschi e Samminiatelli.
Livorno. — Guerrazzi e Fabrizi.
Empoli. — Alvisi e Salvagnoli.
San Sepolcro. — P. Puccioni, 212 — Chierici, 107.
Varallo. — C. Avondo, 278 — Guglianetti, 265.
Fossano. — Pettinengo, 556 — Michelini, 536.
Torino, 1° coll. — Bottero, 420 — Garibaldi, 83.
Id. 3° coll. — Rorà, 438 — Musolino, 81.
Id. 4° coll. (una sola sezione). S. Vegezzi, quasi all'unanimità.
Montepulciano. — Castellani G. B., 248 — Corticelli, 149.
Nocera. — Calvanese, 200 — Ing. Origlia, 172.
Borgo S. Donnino. — Scolari, 177 — Ing. Magnani, 166.
Amalfi. — F. Casella, 153 — Mezzacapo, 171.
Genova, 2° coll. — Serra-Cassano, 223 — Cabella, 193.
Bergamo. — Dott. G. Morelli, 452 — Grumelli, 202.
Cosenza. — A. Zuppi e David Andreotti.
Desio. — Allievi e Semenza.

Il *Morning Post* dice che alla Borsa di Londra del 19 era cessata la pressione esercitata nei giorni precedenti dalla notizia della morte del primo ministro; essendo il pubblico persuaso che non vi sarà cangiamento nella politica del governo, e che, ove il conte Russell venga chiamato a reggere gli affari, è difficile che vi sia alterazione nel gabinetto attuale. L'impressione generale ne'giornali che riceviamo oggi ci sembra in fatto essere questa, che lord Russell sarà posto alla testa degli affari e il sig. Gladstone dirigerà la Camera dei Comuni.

Il *Globe* del 19 dà la notizia che il cancelliere dello Scacchiere aveva visitato lord Russell a Pembroke-Loge quel giorno stesso. Parlavasi pure di corrispondenza fra il nobile lord e sir G. Grey che si trovava a Balmoral. Si è parlato pure di Clarendon e Granville come primo ministro, ove lord Russell non accettasse.

Ma il *Times* del 20 nota che il conte Russell sarà accettato dai wighs come successore di lord Palmerston, e che lord Clarendon non è abbastanza identificato con le idee inglesi per diventare primo ministro. Il conte Granville essere pieno di tatto; ma il signor Gladstone, che è la più alta notabilità del partito liberale, non potrebbe far parte di un gabinetto Granville, mentre accetterebbe la supremazia di lord John Russell o del conte Clarendon.

Il *Morning Post* del 20 dice nel primo suo articolo che il conte Russell resterà al Ministero degli affari esteri o diventerà primo ministro con lord Clarendon per ministro degli esteri. La politica straniera rimarrebbe quindi la medesima. La politica interna sarebbe modificata. Il signor Gladstone diventerà l'oratore del Governo ai comuni. I radicali obbligheranno il gabinetto a presentare un progetto di riforma parlamentaria. Ne verrebbe una lotta fra i conservatori il cui esito sarebbe dubbio.

Il *Daily News* dice che le elezioni ebbero luogo non giusta la formola: Sarete con Palmerston o contro? ma giusta la formola: Sarete coi liberali o coi tories?

Il *Morning Star* dice che il partito liberale si sentirà ora più libero.

Il *Morning Herald* sostiene che il Ministero, cementato per l'opera di lord Palmerston, è all'agonia.

BOLLETTINO SANITARIO

Melfi. — Dal 19 al 20, casi 10, morti 3 e 2 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 2.

Vieste (Foggia). — Dal 20 al 21, casi 4, morti 5 dei giorni precedenti.

Napoli. — Dal 20 al 21, casi 5, morti 3.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 20 al 21, casi 4, morto 1, e 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 20 al 21, casi 12, morti 8, 3 dei giorni precedenti.

Bagno-Villa (Reggio Emilia). — Dal 20 al 21, casi 2, morto 1.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Negli ultimi giorni della settimana, che abbiamo trascorsa, la nostra Borsa si scosse un po' dal letargo in cui si avvolgeva da qualche tempo. Il miglioramento verificatosi nella situazione della banca di Londra avendo allontanato il timore che s'avea, di un nuovo aumento di sconto, valse a promuovere il piccolo rialzo segnalatoci dalla Borsa di Parigi.

I consolidati inglesi dopo esser caduti a 89 per la morte di lord Palmerston, risalirono a 89 3|8. Il 3 0|0 francese toccò di nuovo il corso di 68.

Nella rendita italiana 5 0|0 le operazioni furono piuttosto attive. Essa aperse lunedì a 64 77 1|2, ma poscia si rialzò gradatamente sino a 65 per fine corrente e 65 40 per fine prossimo con tendenza ad ulteriore aumento. Il riporto per novembre si raggira sui 40 centesimi. Il 3 0|0, che lasciammo a 41 60 discese fino a 41 40, e resta ora offerto a 41 50.

Le azioni della Banca toscana trovavano compratori a 1710, ed erano offerte a 1715. Delle obbligazioni demaniali si fece 395, rimanendo sostenute a 395 50.

Le azioni delle strade ferrate livornesi da 72 1|2 caddero a 72 71 3|4 senza affari. Le loro obbligazioni si negoziarono a 211 3|4, a 212 con tendenza buona.

Il prestito municipale in sottoscrizione resta nominale a 81 25, ed il vecchio è offerto a 85.

Probabilmente entro questa settimana verrà stabilito il riparto definitivo delle 12,500 azioni state emesse nelle provincie meridionali dalla Banca nazionale. Il risultato che ebbe quell'emissione non poteva essere più brillante. In un sol giorno furono sottoscritte quasi 40,000 azioni in poco meno d'un migliaio di sottoscrittori. Quest'è una luminosa prova della fiducia che inspira quell'istituzione di credito e della posizione eminente che seppe acquistare nel movimento economico d'Italia.

A cominciare dal 1° novembre prossimo la nostra Borsa, che ora si fa dal mezzodì al tocco, sarà tenuta invece dalle 10 alle 11 antimeridiane. Potendo quest'ora riescir forse a tutti più comoda, havvi motivo a sperare che più numerosi si faranno i frequentatori della Borsa. Così la si renderà più animata ed attiva, e le si aprirà la via per giungere a quel posto che le si compete fra le diverse Borse d'Italia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 7 ottobre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	26,553,521 51
» » Suc.	23,043,719 42
Eserc. delle zecche dello Stato	24,268,891 07
Portafoglio nelle sedi	110,867,451 26
Anticipazioni	26,284,617 17
Portafoglio nelle succursali	28,986,722 41
Anticipazioni	13,607,130 38
Effetti incasso in conto corrente	83,279 24
Immobili	4,677,935 54
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni	182,700 —
Spese diverse	1,637,252 23
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— —
	274,113,001 70

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	114,636,978 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	17,922,854 01
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	58,167,046 83
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,725,708 45
Id. Succursali	1,892,173 10
(Non disponibile)	14,257,102 20
Servizio del Debito pubblico	2,641,148 15
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,276,763 52
Dividendi a pagarsi	160,948 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	379,376 10
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,049,902 65
Id. Succursali	719,718 31
Comuni	29,227 70
Diversi (non disponibile)	2,127,124 51
	274,113,001 70

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 21. — Oggi anniversario del Plebiscito, la città fu imbandierata e illuminata.

A S. Giovanni a Teduccio, dal 20 al 21, v'ebbero casi di cholera 4 e morti 3, fra cui 2 dei giorni precedenti.

Roma, 22. — Il *Giornale di Roma* pubblica la promozione di monsignor Pila, ministro dell'interno, a uditore generale, in seguito alla rinunzia di monsignor Giannuzzi. Monsignor Matteucci, direttore generale della polizia, fu esonerato dalla sua carica.

Furono nominati monsignor Divitteo, ministro dell'interno; monsignor Randi, direttore generale della polizia; monsignor Scapitta, delegato di Civitavecchia; monsignor Pericoli, delegato di Frosinone; monsignor Santucci, delegato di Viterbo. Furono fatte altre nomine di minor conto.

Palermo, 22. — Oggi è arrivato il vapore postale proveniente da Napoli. Le autorità sanitarie gl'impedirono l'ingresso nel porto; il vapore è ripartito.

Parigi, 22. — Il *Moniteur* conferma la visita fatta dall'imperatore all'*Hôtel-Dieu*.

L'epidemia è in decrescenza.

Marsiglia, 22. — Lettere da Roma assicurano che Francesco II ha accettato l'asilo offertogli dall'imperatore Massimiliano, e si stabilirà nell'isola di Lacroma.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerent*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 95	64 92 1/2	65 30	65 27 1/2	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 50	41 45	—	—	—	—
Impréstito Ferriere	—	—	—	—	84 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	103 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712	1710	—	—	—	1712 fine c.
Cassa sconto Toscana in soit.	—	—	—	—	180 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 75	—
Azioni Strade ferrate livorn.	72 —	71 75	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	212 —	211 75	—	—	—	—
» 3 %	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	355	—
Imprestito comunale 5 %	85	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 25	—
Detto liberato	—	—	—	—	80	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	70 50	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	340	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	175	—
Obbligazioni demaniali	396 —	395 50	—	—	—	395 50 f. c.
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 20	—
3 % idem	—	—	—	—	41 70	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 92 1/2	—	65 32 1/2	—	—	—

Milano, 21 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	65 10	65	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 75	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	432	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	338	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblice Macello		cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	232
» Merid.	1 apr.	»	—	—	175	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	214	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	396	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83 75	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 21 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 —	64 80	Cassa generale cont.	—	216 —
» » f. m.	65 10	64 95	» » f. m.	—	—
» » f. pr.	65 45	65 —	Cassa sconto cont.	—	357 —
» in piccole partite cont.	—	64 95	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. m.	—	423
» Hambro 1851 cont.	—	—	» » f. pr.	426	424 1/2
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	428	426 1/2
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Santo contr.	—	—
» 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » 1855 cont.	—	—	Obl. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	1657	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» f. m.	1663	1660	» » f. m.	396 1/2	393 1/2
» f. pr.	1670	1666	5 % Romano	—	396

Torino, 21 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti g. p. d. s.	Matina	in liquidazione g. p. d. s.	Matina
Consolidato 5 %	64 95	—	—	65 45 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	64 05	—	—	—
Credito mob. italiano	—	—	—	—
Debiti speciali — Stati Sardi 1851 anglo-sardo 5 0/0	75	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	»	7 40	10 50	4 20	»	8 43
Montecatini »	»	8 40	12 09	5 20	»	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	»	»	»
Empoli »	8 15	»	7 30	»
Siena arr.	10 20	»	9 35	»
» part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga »	12 20	7 20	»	»
Ficulle arr.	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	»	5 40	1 55	»
Sinalunga »	»	7 10	3 10	»
Siena arr.	»	9 20	4 55	»
» part.	6 »	»	5 10	»
Empoli arr.	7 48	»	7 »	»
Pistoja »	10 35	»	8 38	»

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	»	»	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	»	»	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	»	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	»	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	»	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	»	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	»	3 30
Ferrara »	9 »	»	3 »	8 05	»	»	»
Ravenna »	9 57	»	»	9 10	»	»	»
Rimini »	9 46	»	4 35	8 53	»	»	»
Ancona »	12 »	»	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	»	»	»	10 45	»	9 30
Foggia »	11 05	»	»	»	6 56	»	»
Bari »	3 05	»	»	»	9 47	»	»
Brindisi arr.	7 03	»	»	»	2 37	»	»

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	»	»	»	»	»	»
Bari »	4 36	»	»	6 15	»	»	»
Foggia »	8 45	»	»	11 20	4 50	»	»
Pescara »	2 55	»	»	7 50	12 08	»	»
Ancona »	8 45	»	»	4 51	5 57	9 18	»
Rimini »	11 10	»	»	8 04	»	12 30	»
Ravenna »	5 05	»	»	5 52	»	»	»
Ferrara »	7 20	»	»	6 15	12 05	»	»
Bologna »	2 25	»	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	»	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	»	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	»
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	»	»
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	»	»
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	»	»

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	»	5 »a
Siena »	»	9 35	»	10 20
Lucca »	»	12 37	7 40	»
Pisa »	»	1 20	8 30	»
Spezia »	»	9 »	9 35a	»
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	»	8 55a	»	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	»	»	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	»	»	6 »	5 25
Pisa »	»	6 50	9 50	8 »
Lucca »	»	7 40	10 50	8 45
Siena »	»	6 »	»	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	»
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	»	8 55	»
Pavia »	10 35	1 30p	»	10 50	»
Milano arr	11 35	2 20	»	11 45	»

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	»	11 22	3 12	»	6 57
Camerlata arr.	7 »	»	12 »	3 50	»	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	»	10 30a	2 »p	»	7 45p
Seregno »	7 38	»	11 09	2 50	»	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 44	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	»	3 05	6 15	»
Arona »	»	12 40	3 »	»	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	»
Mortara »	5 11	9 43	1 11	»	»
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	»
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45
Gallarate »	8 10	12 30	7 15
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05

	ant.	pom	pom
Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 [illegible]
Desenzano »	»	11 05	3 57	7 »	»
Verona »	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova »	4 15	»	»	»	»
Venezia arr.	5 49	10 28	»	»	»

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	»	»	5 45	9 25	»
Mantova »	»	»	8 30	12 »	»
Verona »	»	5 40	9 54	1 33	»
Desenzano »	»	7 55	12 25	4 15	»
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	»
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	»
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	»

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	p. m.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	» 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	8 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza	»	6 50 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 20	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze. Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.